

Scenario. L'ipotesi di un ticket con il governatore della Puglia Vendola potrebbe essere una soluzione, ma non convince

La scommessa di **Chiamparino**

Cosa deve (e cosa non deve) fare il sindaco per conquistare il Pd

di Antonio Funciello

ROMA. Quello che Sergio **Chiamparino** non deve fare (e parrebbe non intenzionato a fare) è scendere da Torino a Roma per diventare l'ennesima comparsa del teatrino della politica. Se è questo che è destinato a diventare, almeno a sentire il suo collega barese Michele Emiliano che lo chiama a un ticket con Vendola, allora è meglio che il primo cittadino torinese resti dalle sue parti. E, a mandato sindacale scaduto, vada in pensione, dedicandosi alle lunghe passeggiate in montagna che gli piacciono tanto. Se, invece, intende fare sul serio, **Chiamparino** deve fuggire dalle rappresentazioni posticce della politica romana. Il cui invito, all'apparenza generoso, a fare coppia con Vendola, cela più di un'insidia. Anzi tutto Emiliano s'è guardato bene dal precisare ieri, sulle colonne dell'*Unità*, chi farebbe il secondo a chi: un non detto assai eloquente e che si spiega con l'impossibilità, per un sindaco del Pd, di dirsi vicinissimo a un esponente politico come Vendola, che del Pd non è, e non intende diventare. Emiliano è stato importante, all'epoca delle primarie pugliesi, per far vincere Vendola contro il plurisconfitto Boccia. Di più: senza Emiliano forse le primarie non si sarebbero neppure fatte. Emiliano è stato ieri uno dei grimaldelli che Vendola ha utilizzato per scassinare il Pd pugliese e resta, oggi, uno degli uomini forti della squadra vendoliana che intende capeggiare il centrosinistra.

Emiliano, insomma, non è dell'idea che il ticket debba guidarlo il pragmatico **Chiamparino**, quanto l'onirico Vendola. Ma non è questa la ragione per

cui il sindaco di Torino deve stare alla larga dalla tentazione di iscriversi in un qualsiasi ticket, proposto da chicchessia. Anzi tutto i ticket portano sfortuna: da quello Veltroni-Franceschini a quello Bersani-Letta, la formula «tickettara» ha mostrato una patente e talvolta goffa inefficacia. Quindi, perché l'idea del ticket – ed è questa la vera ragione – rimanda subito a una concezione familista della politica tipica del centrosinistra, che usa il manuale Cencelli anche per stabilire chi deve occuparsi, al Nazareno, della pulizia dei servizi. Più **Chiamparino** riuscirà a tenersi lontano dal bacio della morte delle consorterie interne al partito, più sarà in grado di «chiamparinizzare» il Pd per provare a portarlo fuori dalla secca in cui è incagliato ormai dalle dimissioni del suo primo comandante. Questo non significa non fare i conti con le logiche feudali a cui i maggiorenti romani inchiodano il partito, ma evitare di finirci inchiodato. Solo per fare un esempio: il Nazareno sta ipotizzando di nominare, per un Pd laziale che versa nel più totale sbando, non uno, ma «più» commissari straordinari, per fare contente tutte le anime interne. Ecco: **Chiamparino** deve fuggire queste manfrine come la morte. La sua calata su Roma rischia di diventare l'ennesima sceneggiata se comincia dalla ricerca di accordi e accordicchi con pezzi differenti di vertice democratico romano. Niente ticket, dunque, specialmente con quel Vendola che pregiudicherebbe ogni possibilità di futuro accordo elettorale con Casini e darebbe l'impressione che, a scanso degli evidenti fallimenti del passato,

Chiamparino non intende fare altro che dare vita a una nuova alleanza anti-Berlusconi senza né capo né coda. Per avere successo nel suo tentativo di conquista del Pd, **Chiamparino** non deve rassomigliare in alcunché agli attuali dirigenti nazionali del partito: è la sua carta vincente, insieme ad altre che val la pena elencare. Il sindaco di Torino è l'ultimo rappresentante di quel mito del buon governo locale che, solo, il centrosinistra è riuscito ad opporre allo strapotere centrale di Berlusconi. Se quel mito è stato tradito da esperienze di governo periferico inefficienti e, talora, pure moralmente discutibili, **Chiamparino** resta l'unico cavaliere senza macchia di quella stagione: un patrimonio da non sprecare. Non bastasse, è un uomo del Nord, bacino elettorale nel quale il centrosinistra non è mai stato in difficoltà come negli ultimi tempi.

La sua popolarità travalica i confini assai ristretti del campo progressista, sommando proseliti nel campo moderato e in quello conservatore. **Chiamparino** è, infine, un uomo del fare, l'unico esponente della vecchia guardia in grado credibilmente di provare a contendere questa qualifica a Berlusconi, nel momento caldo dell'attuale sua crisi. Situazioni di vantaggio in cui il sindaco di Torino dovrebbe investire per provare a lanciare un suo «super-lingotto», conquistandosi la scena politica e mediatica. Altro che ticket: **Chiamparino**, oggi, deve giocare da solista. Se riuscirà a farlo, potrà regolare in seguito, e da una posizione di sicuro vantaggio, i rapporti inevitabili coi feudatari democratici romani.

◆ Il primo cittadino di Bari ha proposto l'accoppiata con il segretario di Sinistra e Libertà. È una soluzione confusa, che può bloccare la corsa del presidente dell'Anci alla leadership democratica



www.ecostampa.it

